



Diritto & Fisco



In attesa della riapertura di rottamazione quater, si notificano i pignoramenti allargati

Riscossione, pignorate le fatture Si intensificano le procedure coattive verso le partite Iva

DI EZIO STELLATO
E CRISTINA BARTELLI

Riscossione, partono i pignoramenti tra privati. L'Agenzia delle entrate ha dato il via ad una procedura finora rimasta solo sulla carta, volta allo screening dei conti correnti dei creditori del contribuente per richiedere il pagamento di eventuali fatture pendenti da destinare all'esaurimento del conto del debito. La procedura del pignoramento presso terzi finora è stata applicata agli emolumenti dei dipendenti e presso gli istituti bancari. Ma da qualche settimana stanno arrivando pignoramenti, ad esempio sui compensi dei professionisti. Nel frattempo i tecnici del Ministero dell'economia e delle finanze e dell'Agenzia delle entrate Riscossione sono al lavoro per riaprire la finestra della rottamazione quater sia per chi non ha fatto in tempo a cogliere l'occasione sia per chi sia stato vittima di errori materiali e/o ritardi.

Allo studio dunque c'è la riapertura per i carichi affidati all'agente della riscossione fino al 31 dicembre 2023, mentre si valuta come attuare la rottamazione quater anche per i ripescati. Ma torniamo ai pignoramenti allargati.

La novità della norma

Un nuovo orizzonte si è aperto nel panorama del pignoramento crediti presso terzi ex articolo 72 del dpr 602/73, alla base dell'osmosi sempre più sinergica tra Agenzia delle entrate e Agenzia delle entrate Riscossione, che lavorano congiuntamente sullo scambio di informazioni circa i crediti dei contribuenti tra privati. La disposizione del 1973 era rimasta finora inattuata. Dopo la fusione di Agenzia delle entrate con l'ex Equitalia, nel 2016-2017, con conseguente rafforzamento delle banche dati, e l'introduzione della fatturazione elettronica, l'incrocio delle informazioni è stato agevolato per poter arrivare anche ai creditori dei contribuenti che vantano pagamenti da privati finora rimasti off limits dalla azione esecutrice.

Come funziona la proce-

dura

Ad oggi, l'amministrazione guidata da Ernesto Maria Ruffini, su interrogazione dell'Agenzia delle entrate riscossione, analizza i fatturati di un soggetto censito in anagrafe tributaria e se ravvede pagamenti abituali e/o costanti da parte di privati nei confronti del contribuente moroso, provvede a comunicare i dati anagrafici del creditore abituale, cosicché l'Ader possa procedere alla notifica di pignoramento presso terzi.

Il primo step è quello dell'interrogazione, attraverso le banche dati, circa l'esistenza consistenze di conti correnti presenti presso le banche. Se queste ricerche non vanno a buon fine ma si verifica, grazie anche ai dati del cassetto fiscale, che il contribuente moroso emette comunque fatture a suoi clienti, si passa al secondo step: il pignoramento della fattura, appunto. La pratica è attuata presso la pubblica amministrazione ma a differenza della procedura con la p.a. per cui il pignoramento non è rateizzabile, in questo caso si può invece chiedere la dilazione.

Lo scenario

Quindi, nel concreto, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, migliaia di partite Iva stanno riscontrando pignoramenti presso terzi emessi ai propri clienti ai quali abitualmente emettono fattura, dovuti all'intercettazione ed alla segnalazione effettuata agli uffici preposti dell'Agenzia delle entrate Riscossione, che hanno fatto scattare le azioni di recupero. I clienti come le banche o i datori di lavoro, nel caso dei dipendenti a busta paga, si stanno vedendo notificare Pec di ingiunzioni di pagamento, affinché non versino le somme spettanti nelle casse dei professionisti morosi ma direttamente a quelle dello Stato. I soggetti più facilmente rintracciabili sono i professionisti che operano in mono mandato o che fatturano abitualmente al proprio cliente principale. Situazione tuttavia molto penalizzante, in quanto in caso di attivazione del pignoramento il contribuente potrebbe vedere azzerati i propri introiti mensili.

OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI IL DLGS RISCOSSIONE

Cartelle, discarico affidato anche a società di recupero crediti

DI CRISTINA BARTELLI

Ruoli, per il recupero società specializzate. Stop ampio agli estratti ruolo impugnabili. Perimetro del discarico dei ruoli ridisegnato. Sfuma la maggior tutela per la prima casa. Sono queste alcune delle novità del testo rimaneggiato per l'approvazione definitiva sulla riforma della riscossione che sarà esaminato oggi in consiglio dei ministri e che ItaliaOggi è in grado di anticipare. Ecco quali sono le novità rispetto alla prima approvazione dell'11 marzo 2024.

Estratto ruolo stop anche per la crisi di impresa. Con un nuovo articolo, il decreto accoglie la richiesta arrivata dalla commissione finanze del Senato di recepire le indicazioni fatte con la sentenza 109/2023, della corte costituzionale e dunque di introdurre disposizioni per evitare pregiudizio dall'iscrizione a ruolo. La disposizione va a modificare quanto fissato nell'art. 12 comma 4-bis del dpr 602/73. Non si impugnerà l'estratto di ruolo nelle procedure della crisi di impresa, in relazione a operazioni di finanziamento da parte di soggetti autorizzati e nell'ambito della cessione d'azienda.

Discarico dei ruoli. Dal primo gennaio 2025 le somme non riscosse saranno automaticamente discaricate al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui sono state affidate, e le modalità del discarico dovranno essere stabilite da un decreto del ministero dell'economia. Il discarico si applica anche ai ruoli degli enti privati privatizzati. Nel caso si verificano eventi come fallimento o liquidazione giudiziale l'agente della riscossione può trasmettere in qualsiasi momento all'ente creditore la comunicazione del discarico anticipato se ha verificato l'assenza dei beni del debitore aggredibili. Al termine della procedura, si tratti di discarico o di riconsegna anticipata, in entrambi i casi gli enti creditori possono richiedere all'agente della riscossione la documentazione disponibile.

Differimento del discarico. Il discarico automatico è escluso se sono pendenti ancora procedure esecutive o concorsuali, o ci sono accordi legati alla crisi di impresa o le dilazioni degli istituti agevolativi; in questi casi la decorrenza dei cinque anni è dal momento di cessazione della causa di sospensione. In questo ambito non ha trovato accoglienza la spinta alla cartolarizzazione proposta dalla commissione finanze del senato che richiedeva lo stop del discarico automatico per i crediti superiori a 100 mila euro con successiva cessione o trasferimen-

to del credito tramite cartolarizzazione.

Riaffidamento dei carichi. Dieci anni di tempo per l'ente creditore di decidere la sorte della cartella. Sono quattro le strade previste dal decreto legislativo: gestirlo in proprio, affidarlo a soggetti privati, gestirlo con la cessione con trasferimento del rischio a soggetti privati, riaffidarlo per due anni all'Agente della riscossione nazionale. Nel caso della scelta di soggetti privati è specificata la procedura di affidamento in carico. Nel caso dell'affidamento di quote di discarico anticipato a soggetti privati è garantita poi una espressa tutela della prima casa con precisi limiti alla possibilità di dare corso all'espropriazione da parte dell'Agenzia della riscossione. Alle cessioni, specifica un comma ad hoc, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1264 del codice civile sulle cessioni nei confronti del debitore ceduto.

Una particolare previsione è prevista per il discarico anticipato per nullatenenza del debitore. Se entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello dell'affidamento, l'ente creditore, nello svolgimento della sua attività, acquisisce nuovi, circostanziati e significativi elementi reddituali o patrimoniali riferibili al debitore, può, entro lo stesso termine e a condizione che il diritto non si sia prescritto, riaffidare le somme discaricate all'Agenzia delle entrate-Riscossione, comunicandole i nuovi beni da aggredire.

Tutele per la prima casa. Nel parere rilasciato dalla commissione finanze della camera si chiedeva di introdurre il divieto di iscrizione ipotecaria sulla prima casa qualora il contribuente con nucleo familiare e figli a carico, dopo notifica di cartella o del preavviso di iscrizione, proponesse il pagamento bonario del debito fiscale o in caso di contenzioso chiedesse di definire il contenzioso, nonché di introdurre una ampia facoltà di rateizzazione del debito. Ma al riguardo la decisione del ministero è stata quella di non accogliere il rafforzamento sulla prima casa.

La relazione ricorda che è già impossibile espropriare, anche se ipotecato, l'unico immobile adibito come prima casa e ricorda anche che già le normative in essere garantiscono un ampliamento delle facoltà di dilazione con le rate del debito iscritto a ruolo.



Il testo del documento su
www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.